

Parrocchia di S. Stefano in Pane

28 Marzo 2024

GIOVEDÌ SANTO



Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura *Es 12,1-8.11-14*
Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone;

calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta.

È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"». PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

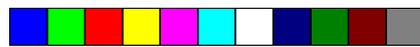
Salmo Responsoriale

Sal 115

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.



Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

R. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

II Lettura

1Cor 11,23-26

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Rit. Gloria e lode a te, o Cristo!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Rit. Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO (Gv 13,1-15)

Dal Vangelo secondo Giovanni

R. Gloria a te, o Signore.

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani

e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, invochiamo da Dio, nostro Padre, il dono di vivere nella Chiesa e nel mondo seguendo Cristo, il Signore e Maestro chinato a lavare i piedi dei discepoli. Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci, Signore, di vivere l'amore

1. Per il papa Francesco, il nostro vescovo Giuseppe, e tutti i pastori delle Chiese: siano servi della fede dei fratelli, custodi della speranza, promotori d'amore, *preghiamo*

Donaci, Signore, di vivere l'amore

2. Per ciascuno di noi: aver incrociato lo sguardo di Gesù servo ci conduca a servirlo in ogni fratello e sorella, nel piccolo, nel povero, nell'immigrato, *preghiamo*
Donaci, Signore, di vivere l'amore



3. Per la Chiesa tutta: impari da Cristo, suo Maestro e Signore, ad edificarsi come comunità del grembiule, nella quale il servire prevale sul dominare, *preghiamo*

Donaci, Signore, di vivere l'amore

4. Per i capi delle nazioni: servano il futuro dei loro popoli costruendo pace, facendo tacere le armi, demolendo muri e barriere, *preghiamo*

Donaci, Signore, di vivere l'amore

Ascolta, Padre, la nostra voce e manda il tuo Spirito a farci crescere nell'amore vicendevole e nel servizio al bene dell'umanità, seguendo l'esempio lasciatoci da Gesù. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA DI COMUNIONE

"Questo è il mio corpo, che è per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue", dice il Signore.

"Ogni volta che ne mangiate e ne bevete, fate questo in memoria di me"
".

La trama e l'ordito

Ci sono eventi e situazioni, talvolta, che racchiudono il senso di un'intera esistenza. A volte basta un attimo per ricapitolare ogni cosa. Quella sera, la sera prima di morire, dovette essere proprio così per Gesù. Il gesto della lavanda dei piedi come quello della cena con i suoi, non era il colpo di teatro prima di uscire dalla scena: parole e gesti di quella sera esprimevano quanto egli aveva vissuto lungo tutto l'arco della sua presenza tra gli uomini. Nel pane e nel vino c'era tutto di lui e tutto veniva consegnato in dono, ogni attimo, ogni istante. Aveva scelto l'ultimo posto e non per strategia, non aveva mai rivendicato prerogative che in qualche modo lo accreditassero se non quella di percorrere la strada di tutti. Quello che stava per fare non era certo letteratura. La cena e i gesti di quella sera erano stati a lungo preparati. Oseremmo dire, da sempre.

Chinarsi e spezzare sono da sempre i verbi di Dio. Nulla di improvvisato.

Stasera ci ritroviamo a pensare alla nostra vita di cui non sempre riusciamo a riconoscere il diritto e il rovescio, la trama e l'ordito. Penso a tante pagine che, forse, in modo maldestro vorremmo strappare o comunque rimuovere. Eppure, anche per noi è vero che tutto tesse la trama di una storia il cui compimento è Dio stesso, grazie al quale persino le contraddizioni sono materiale prezioso. Anzi, la pietra che maggiormente scartiamo, proprio quella Dio usa come testata d'angolo. Il tradimento di Giuda come il rinnegamento di Pietro e la fuga di tutti, diventano l'esperienza grazie alla quale tocchiamo con mano fino a che punto siamo stati amati. Spogliarsi delle vesti, cingersi di un asciugatoio e inginocchiarsi di fronte a ognuno di quei compagni di avventura di cui conosceva aspettative, speranze e fragilità, era solo l'ennesima occasione offerta loro perché apprendessero ancora una volta in che modo si sta al mondo e in che modo si edificano le relazioni, in che modo si costruisce la comunità. Le relazioni si edificano dando attenzione alle cose più piccole e usando tenerezza per le più fragili: per questo laverà i piedi dei discepoli, ossia la parte che più dice la vulnerabilità e l'instabilità. Eppure, anche alla fine, emerge l'incomprensione. Quel disappunto di Pietro tradisce tutta la fatica a concepire l'esistenza di una persona dispiegata secondo lo stile del farsi ultimo. "Quello che faccio tu ora non lo capisci": è vero, Signore, anch'io non capisco e recalcitro come Pietro. In ginocchio: ecco il posto del Signore e del Maestro. Dio si china! Ma no, come è possibile? Altra è la strada: se Dio è Dio, non deve agire così. E, invece, lui ripete: "lo capirai dopo!". In ginocchio: ecco il posto del discepolo. Chinandosi, Dio mi insegna a fare lo stesso. Aiutami, Signore, ad attendere il tempo in cui anch'io potrò capire che accettare il tuo stile non è mai infruttuoso.

Don Antonio Savone

28 Marzo 2024 - 31 Marzo 2024

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

SS. MESSE

GIOVEDÌ 28 MARZO CENA DEL SIGNORE	Ore 18.00: Bruno, Rino, Franco Dante, Roberto
VENERDÌ 29 MARZO PASSIONE DEL SIGNORE	
SABATO 30 MARZO SABATO SANTO	Ore 19.00 (Cappella Spirito S.): Ore 22.00:
DOMENICA 31 MARZO PASQUA DEL SIGNORE At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9 Questo è il giorno del Signore	Ore 8.00: Carlo, Luigi, Antonio, Santo, Maria, Valentina, Pietro; Vito (viv) Ore 10.00: Massimo Ore 11.30: Ore 18.00: Lina, Vittorio, Rossella, Estella

AVVISI E APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Giovedì 28 ore 19-24:

Adorazione Eucaristica (cappella Misericordia)

Giovedì 28 ore 21.15:

Adorazione comunitaria guidata

Venerdì 29 ore 18.00:

Liturgia della Passione del Signore (raccolta per i cristiani in Terra Santa)

Venerdì 29 ore 19.15:

Via Crucis con i bambini del Catechismo (in chiesa)

Venerdì 29 ore 21.15:

Via Crucis (nel viale Madonnina del Grappa)

Sabato 30 ore 19:

Liturgia di Pasqua (Cappella dello Spirito Santo)

Sabato 30 ore 22:

Veglia di Pasqua (in Pieve)

Domenica 31: Pasqua del Signore:

S. Messe ore 8-10-11.30-18

Orario delle Confessioni:

Venerdì santo ore 10-12 e 16-17.30

Sabato santo ore 9-12 e ore 15.30-19

Domenica 14 aprile:

Visita a Rondine "la cittadella della Pace" (vedi locandina bacheca sul sagrato)

La benedizione delle case prosegue dopo Pasqua: vedi foglio in fondo chiesa!

Vi ricordiamo il nostro sito internet www.pieverifredi.it